

→ **Il premier italiano** incassa nuovi apprezzamenti dagli Usa anche per l'azione nell'Eurozona

Monti a Seul: Obama ci incoraggia

Monti a Seul al summit sulla sicurezza nucleare incassa gli apprezzamenti di Obama. «Il ruolo dell'Italia è molto importante». Il premier: «Interesse sul nostro Paese». La Cina promette investimenti.

MARINA MASTROLUCA

Come non dispiacersi di perdere le parole di Barack Obama per ascoltare quelle di Fabrizio Cicchitto? Mario Monti non nasconde chi tra i due avrebbe messo al primo posto, ma anche in Asia, dove incassa - ancora una volta - il plauso del presidente americano e persino l'intenzione del presidente cinese, Hu Jintao, di «incoraggiare gli investimenti privati ed istituzionali in Italia», non può fare a meno di sbrigare gli affari di casa. Peccato, perché reclamato dal capogruppo Pdl per «mediare» su un problema nostrano in materia di giustizia, il premier italiano si perde l'onore di vedersi citato dal presidente Usa - unico tra gli oltre cinquanta capi di Stato e di governo, presenti a Seul al secondo summit per la sicurezza nucleare. Obama riprende il passaggio di Monti, che parlando di sicurezza dell'atomo, sottolineava come anche i piccoli incidenti sono suscettibili di un «impatto enorme». Parole che nelle intenzioni del professore si prestavano all'occasione del summit, ma anche alle turbolenze dei mercati e della politica, italiana in particolare. E che Obama - che le cita cercando inutilmente con lo sguardo Monti nella sala - fa sue, un piccolo tributo al capo del governo italiano, quasi a rimarcare la saggezza al di là della circostanza del summit.

«A PRESTO»

Pazienza, anche perché in mattinata il premier italiano e il presidente americano avevano avuto comunque un rapido incontro, non un vero e proprio bilaterale, comunque sufficiente a un reciproco scambio di vedute. Obama, riferirà Monti, «mi ha manifestato la sua soddisfazione per gli sviluppi positivi della situazione sia in Italia che nella zona Euro». Apprezzamenti Usa per il risanamento dei conti italiani e per la spinta impressa alle riforme varate in Europa, per garantire rigore finanziario ai bilanci Ue, con il «fiscal compact», una

tendenza consolidata dall'ultimo incontro tra Obama e Monti a Washington nel febbraio scorso. Dal capo della Casa Bianca è arrivato un riconoscimento al «ruolo molto importante dell'Italia» e i due si sono salutati con un «a presto», in vista del vertice G8 di Camp David nel prossimo maggio.

Monti è soddisfatto del suo «road show» sulla vetrina internazionale, per «mostrare la strada che l'Italia sta seguendo» nella speranza «che questi Paesi possano trovare conveniente avventurarsi». «Ho riscontrato una grande attenzione e informazione da parte di tutti», spiega il premier italiano che a Seul ha avuto una serie di colloqui bilaterali con i capi di Stato e di governo, dalla Russia a Singapore, dal Canada all'India - ed ha colto l'occasione per ricucire con la Spagna di Rajoy, dopo le polemiche nate da una frase di Monti sul rischio di contagio se Madrid non farà quello che deve sul fronte del rigore. Un clima favorevole, dunque, con «i primi segnali di una considerazione e attenzione molto positiva circa possibili maggiori investimenti in Italia», secondo quanto ha riferito Monti nella stringata conferenza stampa, dettata dai tempi stretti del summit. Il segnale più interessante è senz'altro quello che viene dal presidente cinese, anche se Monti prudentemente ha ricordato che bisognerà «aspettare che dalle parole si passi ai fatti», «io di certo non l'ho scoraggiato».

Se ne riparerà nei prossimi giorni, quando dopo una visita a Tokyo, Monti si recherà a Pechino. Qui, oltre ad un colloquio con premier e vicepremier cinesi - il capo del governo italiano incontrerà i vertici del Cic, il China Investment Corporation, nella speranza che gli investitori di Pechino tornino ad acquistare debito italiano. Sempre che, avverte Monti, il percorso virtuoso prosegua, non ci sono miracoli dietro l'angolo. «Queste sono azioni che richiedono tempo». Nessun riferimento diretto alle vicende di casa, ma il messaggio è chiaro. E mentre a Seul Monti riscuote elogi e promesse - l'altra faccia degli aut aut lanciati a partiti e forze sociali - il Wall Street Journal gli dedica un sapido editoriale in cui lo paragona a Margaret Thatcher, per la determinazione nel portare a termine la riforma del mercato lavoro con o senza il consenso dei sindacati e affida a Monti «la rara opportunità di educare gli italiani» sulle riforme economiche. ♦



La signora Elsa apre le porte a «Chi»: nel 2013 lasciamo

La sperimentata tecnica di persuasione di Alfonso Signorini ha conquistato anche la first lady tecnica. Elsa Antonioli in Monti ha aperto le porte di Palazzo Chigi al direttore del settimanale «Chi» che quei luoghi li ha di molto frequentati quando l'esecutivo era guidato dal suo editore, Silvio Berlusconi, e si è lasciata andare, tra una foto e l'altra, al racconto di una vita momentaneamente prestata alla politica. Dodici pagine correate da grandi foto di famiglia: dal matrimonio all'insediamento a Palazzo Chigi. Una scelta che colpisce considerata la ritrosia del premier che appena qualche tempo fa si era lamentato nella trasmissione di Lucia Annunziata a proposito dell'«in-



La copertina del settimanale «Chi»